

Calcio



Lezione di gioco al Bari, pareggio che sta un po' stretto (e grande Ferrante)

PINO AUTUNNO A PAGINA 28 E 29

ECONOMIA

Fabio & Felice, rete di commercianti moderni per il food delivery



Felice Mondo e Fabio

MATTEO FIDANZA

Non sia mai detto che a Fabio e Felice Mondo manchino lo spirito d'iniziativa, la voglia di rischiare spingendosi sempre più avanti e il saper fare impresa creando reti tra persone. Da precursori, i due sipontini sono i primi in Italia ad aver lanciato un contenitore di web app: Bringaloo App. "Vogliamo dare la possibilità a tutti di una web app a proprio marchio, per sviluppare il food delivery".

A PAGINA 18

SAN SEVERO

Il primo cotone biologico raccolto in Italia



PASCALE A PAGINA 19

SCIENZIATI

Il documento sugli incendi

A PAGINA 23

ECONOMIA

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2021 **L'Attacco** 19



IMPRESE

Successo per la prima plantagione di cotone biologico italiano

Steduto e Gentile raddoppiano il raccolto sul 50 ettari

La mission aziendale è creare un prodotto totalmente Made in Puglia, dalla coltivazione del prodotto fino alla sua vendita, passando per l'atelier

BENIAMINO PASCALE

Fiducia e investimenti in Capitanata è il leit-motiv della GEST, l'impresa di Michele Steduto e Pietro Gentile che ha raccolto il primo cotone italiano biologico. GEST è la camicia "fatta a mano" e "su misura", perché è un prodotto d'alta sartoria, con una produzione riservata a poche migliaia di capi l'anno. L'impresa è nata nasce a San Marco in Lamis, dalla passione di due amici, Pietro l'ingegnere e Michele l'imprenditore nel campo dell'informatica, da cui "Ge.St.", cultori della qualità e amanti delle camicie artigianali.

musiche appositamente selezionate alla frequenza "benefica" di 432 Hz. Conferme che arrivano, a L'Attacco, dai due soci. Michele Steduto: "Abbiamo preso contatti con gli agricoltori della zona per restare nell'alveo della superficie dei 50 ettari che si possono gestire in questo momento. Ciò ci potrà ad una evoluzione del nostro progetto che ci fa guardare alla nostra produzione di camicie e anche alla vendita del tessuto a gradi marchi nazionali e internazionali. Ma il tutto si deve chiudere, come produzione, in Italia e nel nostro territorio in particolare". "L'anno scorso", fa eco Gentile, "la prima produzione di cotone è stata fatta a mano,

to incoraggiante, così come lo è il prezzo del cotone biologico che ci spinge a continuare ed investire oltre i sette ettari attuali. Stiamo strutturando la filiera che sarà tutta Made in Capitanata, possibilmente, o Made in Puglia, per realizzare le nostre camicie e non solo". La mission è creare un prodotto totalmente locale, dalla coltivazione alla vendita, passando per l'atelier. "Ecco perché Gest non si limita alla sola realizzazione sartoriale ma allarga il raggio d'azione e punta a riportare in auge la coltivazione biologica di cotone, come da storica tradizione pugliese nel Gargano e nella Capitanata. Nel nostro spirito non c'è solo la vendita di una cami-

I VOLTI



Pietro Gentile



Michele Steduto

Il coronavirus non ha fermato i due manager e le loro idee, anche per riportare in auge una coltivazione che sembrava dimenticata.

"In Italia nessuno coltiva più il cotone da decenni. Noi siamo i primi e stiamo facendo tutto da soli e con le nostre economie d'impresa", hanno commentato a caldo, ieri, durante la raccolta del primo cotone bio italiano seminato nei campi di Posta Faugno, dei fratelli Niro, a San Paolo di Civitate dove tutte i prodotti della terra nascono e crescono anche con armonia coltura. Il risultato, a un anno di distanza dal primo esperimento di coltivazioni massive di cotone nel Tavoliere delle Puglie è sotto gli occhi di tutti: il raccolto complessivo, da campi che hanno tutti ottenuto la certificazione biologica che viene assegnata a terreni risparmiati dall'utilizzo di prodotti chimici, è stato di oltre 15.000 chili di cotone purissimo, contro i circa 5.000 del primo raccolto 2020.

Le coltivazioni da parte dell'azienda GEST, il gruppo del tessile pugliese oltre a Michele Steduto e Pietro Gentile, vedono l'apporto tecnico di **Demetrio Neri** e hanno riguardato quest'anno 7 ettari a Posta Faugno, mentre già l'anno prossimo l'estensione dovrebbe arrivare a 50 ettari.

Nasce, quindi, la prima vera piantagione di cotone italiano e all'orizzonte si profilano possibili intese con grandi gruppi del settore tessile interessati a garantirsi una filiera certificata tutta bio e tutta italiana. Secondo le previsioni e gli studi che sono stati anticipati oggi in occasione del raccolto, il "taglio giusto" di coltivazioni di cotone in Italia dovrebbe aggirarsi fra i 450 e i 500 ettari e, in quest'ottica, lo sforzo condotto dall'azienda GEST segna un decisivo passo in avanti, frutto dell'idea iniziale di autoprodursi materia per la produzione di camicie 100% italiane e sfociata quest'anno in un'operazione di

agricoltura industriale su scala nazionale. Un'ultima nota, di nome e di fatto, riguarda l'apporto della musica: sui campi di cotone in maturazione sono state costantemente diffuse

la produzione di cotone è stata fatta a mano, con tutti i limiti del caso. Quest'anno, abbiamo investito nella meccanizzazione ed abbiamo raccolto il primo cotone biologico prodotto in Italia, qui a Posta Faugno. La produzione è buona, siamo sui 40/45 quintali ad ettaro e ciò è mol-

sto spirito non c'è solo la vendita di una camicia, ma render tutto il processo autoctono, partendo dalla 'fase zero' dell'agricoltura fino alla ridistribuzione della ricchezza prodotta dal nostro mercato. L'obiettivo finale è chiaro: creare un prodotto local in ogni passaggio".

IL FATTO

Furti d'olive, cresce l'allerta nelle campagne Segnalazioni sospette anche su WhatsApp

Cresce l'allerta nelle campagne per i furti di olive nella campagna olivicola appena iniziata in Puglia, con gli agricoltori che stanno presidiando il raccolto segnalando presenze sospette attraverso i gruppi WhatsApp per sventare i raid diurni e notturni.

È quanto denuncia Coldiretti Puglia, che lancia l'allarme per le condizioni di lavoro e di vita nelle aree rurali pugliesi, dove gli agricoltori vivono loro malgrado una quotidianità preoccupante. Le aziende agricole hanno bisogno di sicurezza, perché la criminalità le costringe a vivere quotidianamente attanagliate in un clima di incertezza e paura. E' necessaria – ribadisce Coldiretti Puglia - l'attivazione di una cabina di regia tra il Ministero delle Politiche Agricole e il Ministero dell'Interno che coordini le attività delle forze dell'ordine, che va sostenuto con l'intervento dell'Esercito in alcune aree a forte rischio, come le province di Bari con zone più a rischio e la BAT. Nel periodo della raccolta i

furti di olive diventano praticamente quotidiani con i danneggiamenti degli alberi tanto da aver spinto alcuni agricoltori ad organizzarsi con ronde notturne e diurne per presi-



diare le campagne. Nei furti i ladri di olive – aggiunge Coldiretti Puglia – riescono in pochi minuti a portare via oltre 30 kg di olive ad albero, battendo gli ulivi con mazze di ferro o alluminio, per far cadere il maggior quantitativo di prodotto, ma danneggiando al contempo gravemente le piante. "Capitolo a parte merita – insiste **Colomba Mongiello** dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura e agroalimentare della Coldiretti - il mercato parallelo di prodotti agricoli provenienti da migliaia di chilometri di distanza, a partire dall'olio, spesso sofisticati, spacciati per prodotti di qualità, quando di qualità non sono, per cui viene illegalmente utilizzato il marchio 'made in Puglia', a danno dell'imprenditoria agricola pugliese e dei consumatori.

Non solo si appropriano di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, ma compromettono in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani ed il valore del marchio Made in Italy".